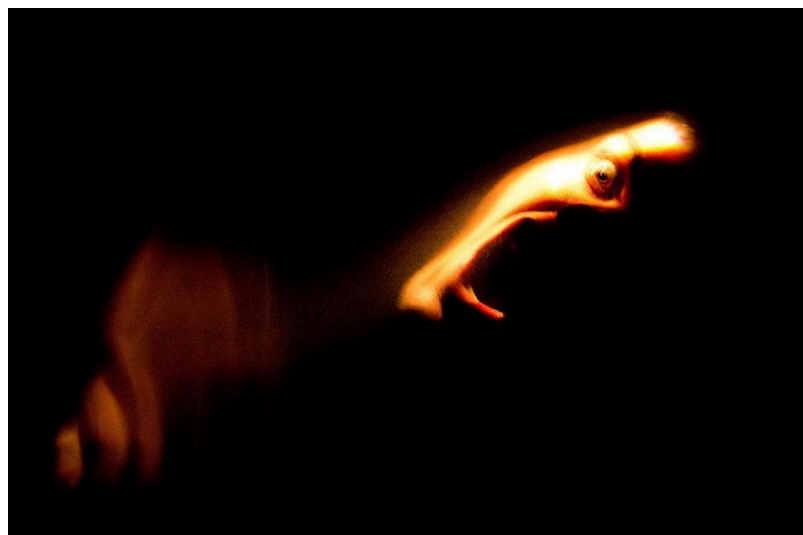


Colore e movimento: arte e teatro nelle fotografie di Tommaso Le Pera

written by Antonio Mazzuca | 27/09/2015



*Nel tardo e piovigginoso pomeriggio dello scorso **24 settembre**, nella variegata cornice mondana in cui spiccano alcuni volti noti del teatro italiano - Lina Sastri, Serena Autieri, Massimo d'Apporto, Giancarlo Sepe, tra gli altri - è stata inaugurata all'interno della sala espositiva del Palazzo dell'Informazione di piazza Mastai, nel quartiere Trastevere di Roma, la mostra "Colore e movimento" di Tommaso Le Pera. Una selezione di 23 fotografie scattate nel corso dell'ultimo trentennio da una figura oramai unanimemente*

riconosciuta, non solo nel nostro paese, come il fotografo di scena, e che proprio in questi giorni ha ricevuto il Premio Speciale Persefone-Carmelo Rocca 201 per "l'importante contributo al Teatro Italiano".

Iniziando nel Folkstudio di via Garibaldi e nelle cantine dell'Avanguardia Teatrale romana degli anni Sessanta, per approdare alle locandine dell'Eliseo e al teatro dei De Filippo, Albertazzi, Melato, Gassman, tra i moltissimi, e senza peraltro mai abbandonare il teatro "off", Le Pera ha dato vita, con gli oltre 4mila spettacoli seguiti, al più **grande archivio del teatro italiano**, ma soprattutto ha impresso una **svolta decisiva e duratura alle fotografie di scena**, scegliendo di catturarle nel corso degli spettacoli, senza interrompere la recitazione e fermare il movimento degli attori.

La galleria di immagini proposta per AdnKronos mette in evidenza la peculiarità del lavoro di Tommaso Le Pera nei suoi esiti più innovativi e fuori dai canoni dalla foto di teatro. Qui non ci troviamo di fronte ai classici scatti da locandina, con immagini nitide, soggetti ben illuminati e posizionati nello sfondo secondo precise indicazioni di regia. Al contrario, le fotografie appaiono "sporche": mosse, sature di colore, con soggetti posti in controluce o sfocati, ma è proprio in questo modo che riusciamo a cogliere la **ricerca personale** dell'artista all'interno di un lavoro destinato a un committente che richiede immagini regolari.

Ne risulta una sequenza di raffigurazioni del teatro, classico e contemporaneo, come d'un **teatro d'ombre**, nel quale del soggetto non rimane che la silhouette, l'essenziale espresso dal profilo (bellissima l'immagine tratta da Sogno ma forse no, di Pirandello), un teatro quasi **espressionista** (come Favole II, tratta dallo spettacolo di Giancarlo Sepe), mentre, laddove prevalgono, i blu e i rossi trasformano la rappresentazione teatrale in tele di arte impressionista o astratta (si pensi, ad esempio, a Dream o Past Eve Adam's II). Su tutto, domina il **movimento** - il gesto, la parola pronunciata, l'espressione dell'attore - che viene fissato sulla pellicola a dispetto della **natura fugace dell'arte drammatica** che, per quanto si possa ripetere quasi identica a ogni replica, scompare nel suo stesso compiersi.

Sembra risolversi in questo modo l'apparente contraddizione tra la natura sperimentale delle immagini e le parole del fotografo, secondo il quale nei suoi scatti non c'è altro che il teatro, e quello

che accade sul palcoscenico, lasciando intendere che non ci sia mai stata, da parte sua, nessuna intenzione di usare il teatro per proporre una personale interpretazione della soggettività contemporanea: che non sia in questa ricerca di conservare la fugacità del movimento e delle parole, **la poesia e l'arte** di Tommaso Le Pera?